

_Lettera_N_0217

Al padre rosminiano, canonico Lorenzo Gastaldi

Torino, 23 febbraio 1855

Car.mo Sig. Teologo,

Già prima d'ora avrei adempiuto ad un mio dovere, quale si è scrivere a V. S. Ill.ma e car.ma, e darle cenno di quelle cose che nella sua carità cerca e in cui prende parte. Un po' per trascuranza, un po' perché continuamente oppresso dalle occupazioni non l'ho fatto finora. Ora voglio studiare modo di riparare al passato colla presente. Comincio da sua casa.

La signora sua Madre, che posso chiamar madre mia e madre di tutti i figli della mia casa, è continuamente occupata per questi poveri giovani. Fare il bucato, rappezzare, pulire, collettare tele od abiti fatti, sono le occupazioni sue e della sorella mad. Massé: ella è teneramente amata e venerata da tutti i ragazzi della casa, come ella pure li ama tutti indistintamente nel Signore, e gode abbastanza buona salute. La sua croce però sta nel fratello Giovanni, che non vuole più secondarla ne' suoi consigli; e qui debbo ripigliare una notizia alquanto indietro.

Il fratello avvocato lo scorso autunno andò a Parigi con una Fidanzata, il cui nome è ignoto, e sua madre teme che l'abbia sposata con solo matrimonio civile. La madre si mostrò alquanto offesa di tal cosa fatta a sua insaputa; per allora la cosa fu rappatumata, ora poi fu deciso che per S. Giovanni l'avvocato, avendo ottenuto un impiego con alloggio e stipendio, abbandona la dimora attuale per fare famiglia da sé con Giovanni. Perciò la madre deve cercarsi un novello alloggio, che speriamo poter ritrovare. È però inteso che se non trova un locale conveniente, verrà ad occupare tre camere nella casa dell'Oratorio; e vi rimarrà finché le sarà di gradimento. In mezzo a tutte queste cose ella è tranquilla e rassegnata ai divini voleri. Il suo gusto è nel discorrere del suo canonico, e credo non passi ora senza che voli col pensiero attorno all'amato canonico, e in ciò andiamo pienamente d'accordo. Dal canto mio nulla ammetto per confortarla. Il progettato acquisto del P. Generale ebbe luogo l'anno scorso il 10 aprile; furono comperate 33 tavole di terreno avanti la novella Chiesa dell'oratorio; era già fatto il disegno per un edificio, una tipografia, un collegio etc.; ma per mettersi a fronte delle future contrade dovevasi comperare una strizia a due lati dal Seminario, ed essendo avvenuti i noti disastri dell'occupazione del Seminario fu impossibile comperare da detto Semin., perché non è più legalmente riconosciuto; non dall'economato, che non è padrone. Laonde è forza di attendere finché le cose vengano a qualche risoluzione. Quando accade che qualcheduno dall'istituto viene a Torino dimora nel luogo solito via della Madonnetta n. 1; se il tempo è bello convivono con me.

L'edificio che ella vide porre le fondamenta giunse al suo compimento; ora è tutto occupato. Il numero totale de' ricoverati è di 98 di cui un prete che mi aiuta; dieci chierici scelti fra ricoverati, alcuni dati allo studio, il rimanente applicati a diverse arti e mestieri. Continuano le scuole serali in numero di circa trecento: ne' giorni festivi tra tutti e tre gli oratorii si calcolano ordinariamente due mila ragazzi divisi in quaranta classi di catechismo. La frequenza de' Sacramenti è sempre soddisfacente, ma purtroppo l'irreligiosità fa grande guasto nella gioventù; e sebbene i buoni si possano facilmente indurre a ravvedimento; quelli che si lasciano guastare il cuore diventano cani arrabbiati contro a quelle mani medesime che porgono loro il pane.

Ella mi domandava come eravamo di mezzi; sul che le dico che tutta la spesa della chiesa è saldata: l'edificio pure, ad eccezione di 20.000 fr. imprestati dall'ab. Rosmini quando fu comperato il sito attuale. Ora però sono in gravissime difficoltà per provvedere pane a' miei ragazzi: due anni di penuria, la morte del conte di Collegno, del conte Due, delle due Regine, accrebbero i miei bisogni. Iddio però mi ha sempre aiutato e spero nella suavissima

provvidenza sua che continuerà ad aiutarmi.

Per la Religione siamo in tempi calamitosissimi. Credo che da S. Massimo fin qui non ci sia mai stato tale spirito di vertigine pari a quello d'oggi. Il famoso progetto di legge passò nella camera elettiva: si spera che non passerà nella camera dei senatori. Il Re è desolatissimo, ma è circondato da gente venduta e di malafede. Il clero lavora e credo non trascurisi da dirsi o da farsi per opporsi ai disordini imminenti; che se la mano di Dio aggravandosi sopra di noi ci permettesse qualche grave sciagura si avrà certamente la consolazione di aver fatto quanto era possibile. Le Letture cattoliche continuano: abbiamo dodicimila associati in italiano, cinque mila in francese. Raccomando alle devote sue preghiere me, i miei figli, noi pregheremo anche per lei affinché la conforti e la benedica nelle sante sue occupazioni. La sig. sua Madre e sorella Massé, mia Madre, li miei chierici, T. Volà, T. Borelli, T. Muriardo, Av. Balegno, Med. Forni la salutano di cuore ed io coi sentimenti della più viva gratitudine mi dico in G.C.

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo ed aff.mo amico Sac. Bosco Gio.